

A proposito della vicenda dell'inceneritore

I magistrati requirenti sulla vicenda dell'inceneritore dei rifiuti hanno concluso il loro lavoro trasmettendo gli atti al giudice istruttore.

Non conosciamo gli elementi in loro possesso per quanto riguarda gli altri indiziati di reato; certo è — e lo sanno anche i magistrati — che i compagni Peruzzi e Pizzirani non hanno riscosso assegni dalla società « De Bartolomeis », nè dal suo amministratore delegato. Ed è altrettanto vero che non hanno mai avuto per le funzioni politiche svolte, alcun rapporto con l'amministrazione comunale di Firenze, dove il nostro partito è all'opposizione.

Il fatto che ai nostri compagni la comunicazione giudiziaria, di indizio di reato, sia giunta all'ultimo momento, indica di per sé l'inconsistenza e la equivocità degli elementi raccolti. Ci sembra quindi evidente che hanno prevalso altri elementi di valutazione. Non ci interessa l'orientamento politico o la pretesa assoluta apoliticità di questo o quel magistrato. Ci preme però ricordare che è circolata, fin dall'inizio delle indagini, la voce — da nessuno smentita — che

stiana stavano facendo le loro vendette, e che d'altra parte la magistratura fiorentina era divisa da forti contrasti.

Abbiamo chiesto ripetutamente che fosse fatta piena luce su tutta la vicenda. Questa prima fase si conclude, al contrario con numerose ombre, che possono alimentare equivoci politici. Certi come siamo dell'onestà personale dei nostri compagni e della estraneità del nostro partito dall'intera vicenda, confidiamo che il giudice istruttore concluda la sua opera con rigorosa aderenza alla realtà dei fatti. Nel momento in cui è in corso un attacco repressivo contro diversi comuni della Toscana, che noi amministriamo insieme ai compagni socialisti, per volontà degli elettori e nell'interesse delle popolazioni, in modo tale da costituire un esempio per il Paese intero e una indicazione reale di sviluppo della vita democratica nazionale; nel momento in cui le forze reazionarie e conservatrici cercano di suscitare ondate di qualunquismo e di sfiducia, la difesa dell'onore del Partito comunista italiano si fonde con la battaglia per la salvaguardia delle istituzioni repubblicane e lo sviluppo della democrazia.